

La sfida dell'azione sociale: «Volontari si diventa»



Profitto sociale

Il valore economico e sociale del volontariato. Un «giacimento» di gratuità e impegno che per le nuove generazioni rappresenta una grande opportunità. Anzi, di più: l'azione sociale si propone come una «scuola di vita per i giovani spesso alla ricerca affannosa e travagliata di validi riferimenti per definire la propria personalità e propri orientamenti di crescita». È un appassionato affresco del volontariato quello che fa Daniela Marzana, psicologa, ricercatrice all'Università Cattolica di Milano, esperta dei temi dell'impegno sociale giovanile e della cittadinanza attiva. Con la certezza che «Volontari si diventa». Uno slogan che dà il titolo al libro pubblicato con Vita e pensiero (170 pagine, 18 euro). Il sottotitolo chiarisce l'orizzonte e l'obiettivo a cui si guarda: «Conoscere e promuovere l'impegno nel volontariato e nella politica dei giovani italiani». Attraverso considerazioni di carattere sociologico e psicologico, si dimostra il valore sociale, politico ed economico di un «capitale» umano che non è misurabile solamente con le cifre. Certo, quelle ci sono, ci vogliono. E sono importanti: in Italia oltre un milione di volontari sono attivi nelle organizzazioni. L'osservatorio nazionale del Volontariato nel 2005 ha condotto l'ultima indagine sull'azione sociale in Italia: rispetto alla prima rilevazione riferita al 1995, le as-

socializzazioni di volontariato sono aumentate del 152%, passando da 8.343 unità a 21.021. Nel 2005 le organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali impiegavano 12 mila dipendenti e 826 mila volontari.

«Seguendo le riflessioni di Rifkin – dice Marzana – è possibile affermare che nel contesto contemporaneo di cambiamento globale le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non governative e i gruppi civici formano un essenziale settore, una economia sociale che può compensare i fallimenti del settore pubblico e privato, sfidando i loro sistemi fondati sull'accaparramento di risorse e favorendo nei cittadini la competenza al lavoro congiunto». Una presenza viva. Attiva. Che produce ricchezza. La ricerca Cnel-Istat, curata dall'Osservatorio sull'economia sociale, ha stimato che nel complesso il valore della produzione dei volontari e di tutte le organizzazioni non profit supera il 4% del Pil.

«Strumenti visibili dell'amore di Dio nel mondo contemporaneo», ha definito i volontari il Papa

nel convegno internazionale promosso dal Pontificio Consiglio Cor Unum la scorsa settimana a Roma. Un esercito di generosità che sarà forse minoranza, ma cresce nella sensibilità del Paese e del mondo. «La possibilità per questa minoranza profetica che vive in una società bloccata e rimane sotto-rappresentata nelle istituzioni – dice Antonio De Napoli, portavoce Forum nazionale dei Giovani –, di incidere e partecipare alla costruzione del proprio futuro e quello delle prossime generazioni è la linfa del nostro impegno volontario nel Forum. La profezia di chi pensò sette anni or sono alla nascita del Forum potrà trovare concretezza attraverso l'impegno di cittadini a-

dulti. Consapevoli, responsabili e generativi». Il volontariato, dunque è «fare esperienza di cittadinanza – sottolinea la dottoressa Marzana –, intendendo con ciò la possibilità di partecipare, dire la propria, essere immesso in un processo democratico di presa di decisione e risoluzione di problemi e sentire quel senso di appartenenza che rinforza il senso di comunità». Per dirla con Giorgio Gaber (già nel 1972), «la libertà non è star sopra un albero, non è neanche avere un'opinione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione». Il volontariato è forse il modo più nobile di partecipare.

Giuseppe Matarazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzana (Università Cattolica): «Sostenere l'impegno dei giovani nel volontariato. Una ricchezza per tutti»

